



Equipes Notre-Dame

2^{ème} Rencontre Internationale des Responsables Régionaux
2nd International Gathering of Regional Couples
2º Encuentro Internacional de Responsables Regionales
2º Encontro Internacional dos Responsaveis Regionais
2º Incontro Internazionale dei Responsabili Regionali
Roma, 24-29 Janvier/January/Enero/Janeiro/Gennaio 2009

STORIA E ORIENTAMENTI DEL MOVIMENTO NEGLI ULTIMI ANNI

Alberto e Constanza ALVARADO
Roma, 26 gennaio 2009

INTRODUZIONE

Vogliamo ringraziare l'Equipe Responsabile Internazionale – ERI - e, per primi, Maria Carla e Carlo VOLPINI, per la fiducia che hanno riposto in noi nel chiederci di svolgere questo modesto lavoro, attraverso il quale abbiamo voluto individuare il filo conduttore dello sviluppo della storia del nostro Movimento alla luce dei “segni dei tempi”, osservando l'evoluzione della coppia umana e seguendo le orme degli ultimi orientamenti dati negli Incontri Internazionali come risposta alle sue necessità. Inoltre, ci siamo basati su altri documenti ed eventi sia interni sia esterni al Movimento che, per la loro particolare importanza, meritano di essere tenuti in considerazione.

Siamo consapevoli dell'importanza di questo Incontro di Responsabili Regionali del mondo, che si riuniscono per riflettere sulla situazione attuale del Movimento, costituendo con il risultato delle proprie riflessioni la materia prima di massima importanza per l'elaborazione degli “orientamenti” che il COLLEGE/ERI offrirà al prossimo Incontro Internazionale del 2012 come bussola che ne guiderà lo sviluppo nel futuro immediato.

Il nostro metodo di lavoro, appreso e adottato dopo molti anni di servizio di responsabilità nell'END, è un po' particolare. Prima di tutto abbiamo messo tutto il nostro lavoro nelle mani del Signore; siamo, infatti, ben consapevoli della sua affermazione “Perché senza di me non potete fare nulla” (Gv. 15, 5). In seguito, data la mia formazione professionale, sono io che mi incarico della revisione, dello studio e dell'analisi della abbondante documentazione a disposizione nell'Equipe. A questo proposito, dobbiamo ringraziare Brigitte DENEY per la sua incondizionata ed efficace collaborazione nel farci arrivare alla velocità della luce, per e-mail, tutti i documenti necessari. I progressi e le scoperte, invece, ce li siamo divisi in ugual misura. Durante la preparazione, sono sorte idee tanto di Costanza quanto mie che, allo stesso modo, sono state discusse una ad una; una volta messe in ordine le idee e definito lo schema della relazione di comune accordo, è stato necessario isolarci per un lungo fine settimana per redigerne una stesura, che poi abbiamo discusso nuovamente, a mano a mano che questa progrediva. Ciò nonostante, quest'ultima fase è stata bruscamente interrotta dall'improvviso quanto grave problema di salute di Costanza, di cui alcuni di voi sono a conoscenza. Tuttavia, l'infinita misericordia di Dio ha permesso che, prima che il testo fosse pubblicato, Costanza avesse avuto il tempo di revisionarlo per apportarvi alcune modifiche.

Per entrare nella materia, dobbiamo chiarire che, sebbene la nostra ricerca si concentri sulla seconda metà della storia del nostro Movimento, abbiamo dovuto, tuttavia, fare riferimento alle sue origini e agli eventi della prima metà della sua esistenza, cioè dal 1939¹ fino al 1970, anno in cui si è celebrato l'importantissimo Incontro delle END a Roma. Ci è sembrato che questa data abbia tracciato un limite chiaro e definito tra i due periodi nei quali si può dividere la storia del Movimento, cioè, un “prima” e un “dopo” Roma 1970. Da un lato, Paolo VI suggella e avvala, con il

suo celebre discorso pronunciato nella Basilica di S. Pietro, tutto ciò che è stato scoperto e realizzato fino a questo momento. Dall'altro lato, Padre Caffarel, il giorno successivo, nella Basilica di S. Paolo, propone alle END un nuovo cammino di ricerca della volontà di Dio riguardo alla missione del Movimento.

Faremo quindi un breve riferimento al primo periodo che, tra l'altro, è stato molto ben studiato, in particolare da Jean e Annik Allemand, membri dell' Equipe e persone molto vicine a P. Caffarel, e alle cui opere ci riferiremoⁱⁱ. In seguito, entreremo nell'analisi del secondo periodo, tema centrale del nostro lavoro, per concludere con alcune nostre idee che, in tutta umiltà, vi suggeriremo come traccia di riflessione.

I. PRIMO PERIODO: 1939-1970: VITA VERSO L'INTERNO (COPPIA ED EQUIPE)

Per comprendere l'evoluzione del pensiero dell'Equipe Notre Dame è necessario, prima di tutto, fare un'osservazione fondamentale: il suo carisma, i suoi obiettivi, la sua pedagogia, la sua missione andarono costituendosi poco a poco. Tuttavia, alcuni elementi sono ancora in processo di costruzione, perché la vita del Movimento dal principio fino ad oggi ha seguito un processo di elaborazione dinamico e progressivo.

Quindi, l'essenza dello studio della storia del Movimento consiste nel cercare, lungo l'evoluzione del costruito umano, le tracce dello Spirito, che è il vero e autentico architetto di questa meravigliosa opera che sono le EQUIPE NOTRE DAME. Allo stesso modo, voi, attuali costruttori, dovete mettervi nelle mani dello stesso Spirito per interpretare i suoi disegni in totale accordo con la comprensione delle necessità delle coppie e con l'interpretazione dei "segni dei tempi".

Come è trascorso questo primo periodo del nostro Movimento? Per rispondere a questa domanda, non c'è niente di meglio che chiamare a testimoni una coppia dell'epoca, Louis e Marie d'AMONVILLE i quali, in una relazione tenuta a Massabieuleⁱⁱⁱ, nel dicembre 2007, in occasione dei 60 anni della Fondazione della Carta, nel riferirsi alle tappe di quel primo periodo, ci hanno fatto le seguenti precisazioni^{iv}:

Prima tappa, l'elaborazione, dal 1938 al 1947

"Durante questa tappa si definirono gli elementi fondamentali che avrebbero costituito la specificità del Movimento: coppie unite nel sacramento del matrimonio, assistite da un sacerdote (matrimonio di due sacramenti), riunite in un'équipe con una regola stabilita nell'anno 1947, in un movimento di spiritualità, fedele al magistero della Chiesa... poco a poco, si sarebbero definiti gli elementi essenziali che più avanti avrebbero costituito la cosiddetta - spiritualità coniugale -".

Seconda tappa, la maturazione, dal 1947 al 1959

"La via era tracciata chiaramente. Nonostante che alcune équipes, poco numerose, abbiano preferito abbandonare il Movimento, la grande maggioranza accettò la Carta con fiducia. Ciò permise alle Equipes Notre Dame di svilupparsi molto rapidamente nell'unità, spinte dall'allegria e dal dinamismo di numerose giovani coppie che fecero in modo che il Movimento oltrepassasse la frontiera e che trovasse velocemente il suo posto all'interno della Chiesa, posto che Papa Giovanni XXIII avrebbe riconosciuto ufficialmente nell'anno 1959".

Terza tappa, dal 1959 al 1970

"...Dove si incontravano le coppie con 10 o più anni di vita nell'équipe? Fu in occasione del pellegrinaggio a Roma nel 1959 che P. Caffarel si chiese: "Le nostre équipes sono un movimento di formazione alla vita cristiana attraverso il matrimonio o un movimento di perfezione?... E subito concluse: "È mia ferma convinzione che le nostre équipes debbano essere insieme movimento di iniziazione e movimento di perfezione..."

Quarta tappa, dal 1970 al 1973

“In occasione dell’incontro di Roma dell’anno 1970, lo stesso P. Caffarel realizzò il bilancio dei primi 30 anni. Ricordò quello che credette di poter accreditare al Movimento come positivo e annotò le mancanze che percepiva in quel momento:

- alcuni dissensi in seno alle équipes a proposito delle posizioni di contrasto riguardo alla conduzione del Movimento, come anche di fronte alla Chiesa (nate dall’enciclica *Humanae Vitae*).
- L’anemia spirituale in un numero rilevante di coppie; la loro vita spirituale girava intorno all’impegno morale, ma mancava un vigoroso impegno teologale.

In queste condizioni, decise di proclamare tre nuovi orientamenti: la Preghiera, la Parola di Dio e l’ascesi cristiana, che erano tra di loro inseparabili. L’“ascesi”, spesso mal intesa, per P. Caffarel era essenziale. La definiva così: “*L’imitazione di Cristo nella vita quotidiana...*” (con tutto lo sforzo e l’abnegazione che questa implica).

Questi sono alcuni estratti del racconto di Louis e Marie d’Amonville, che furono gli immediati successori nella direzione del Movimento dopo il ritiro di P. Caffarel nell’anno 1973.

Ricapitolando, in questo primo periodo del Movimento (1939 – 1970), l’impegno si realizza verso “l’interno”, girando in torno alla vita della coppia e dell’équipe. Si scopre il Carisma delle END: la *Spiritualità Coniugale*. Si fissa la meta finale: la *santità* della coppia per mezzo della grazia del sacramento del matrimonio con il contributo dell’équipe e con l’aiuto del Movimento che privilegia la preghiera, l’ascolto della Parola di Dio e l’ascesi cristiana come i tre mezzi principali per raggiungere l’obiettivo finale, e si spronano i membri dell’équipe perché diffondano questa spiritualità, cosa che si è trasformata in preoccupazione per la “testimonianza” collettiva.

È evidente che P. Caffarel, essendo un uomo con una vita intensa di unione con Dio e di sicuro incamminato sulla via della santità, come tutti speriamo venga presto riconosciuto dalla Chiesa, avrebbe concepito qualcosa di simile per le coppie che cercavano una vita intensa di unione con Dio, però non individualmente, ma attraverso la grazia del sacramento del matrimonio.

II. SECONDO PERIODO – 1970, 2009 – VITA VERSO L’ESTERNO (A LIVELLO DELLA COPPIA)

L’origine risale all’Incontro di Roma, nel settembre del 1970. Riteniamo che, per le Equipes, quest’incontro sia stato la pietra miliare storica, a partire dal famoso discorso di Paolo VI, nel quale il Papa avallava tutto ciò che P. Caffarel aveva realizzato e scritto. Jean Allemand, a questo proposito, afferma: “Il discorso di Paolo VI fu un avvenimento [...]. Conteneva in forma condensata e approvata dal Papa, tutta la ricerca dell’“Anneau d’or” e quella che aveva realizzato attraverso le Equipes Notre Dame...”^v Tutti coloro che erano presenti si ricordano sicuramente della gioia di P. Caffarel dopo quel discorso che fu per lui una consacrazione.

Tuttavia, se il discorso del Papa fu molto importante per P. Caffarel e per le Equipes, non fu meno importante il discorso pronunciato da lui stesso il giorno seguente nella basilica di S. Paolo. Questo discorso aprì un nuovo periodo per il Movimento, proprio come disse lo stesso P. Caffarel tre anni più tardi, al momento del suo ritiro:

« Non ho il minimo dubbio sul fatto che le Equipes siano in una nuova fase della loro storia. Il cambiamento è cominciato durante il nostro grande pellegrinaggio a Roma nell’anno 1970. E dico “cominciato” perché sarà necessario un immenso impegno di preghiera, di riflessione e di trasformazione, insieme a una volontà ferrea, per scoprire la volontà di Dio riguardo al Movimento e la sua missione, nella fedeltà alla grazia delle sue origini e nella comprensione dei segni dei tempi. »^{vi}

È quindi in questo momento che si comincia ad avere la preoccupazione di scoprire la volontà di Dio sulla missione del Movimento nella Chiesa e nel mondo.

Durante l'evoluzione del Movimento si sono presentate differenze significative tra concetti come: "testimonianza", "apostolato" e "missione". Mentre i primi due furono evocati fin dal principio, quello della missione fu introdotto, come già è stato detto, a partire dal 1970.

Così, nella Carta c'è una nota che dice che si usa il termine "testimonianza" e non quello di "apostolato", perché la maggior parte delle coppie che sono entrate nel Movimento erano già attivamente coinvolte in diverse azioni apostoliche ("apostolati") attraverso altrettanto organizzazioni della Chiesa e, quelle che non lo erano, non ci avrebbero messo molto a diventarlo.^{vii} Questa osservazione chiarisce bene quali erano i segni dei tempi all'epoca della nascita delle END.

Per questo, la risposta del Movimento consistette nel fornire alle coppie che vi entravano "formazione nella vita spirituale" perché "in questo modo, l'amore fraterno che supera l'amore reciproco, diventi testimonianza"^{viii}, molte volte proclamata da P. Caffarel.^{ix}

Il concetto di "**missione**" è più ampio: "*Una missione è una vocazione, una chiamata, cioè un mandato*", avrebbe detto più tardi P. Tandonnet, immediato successore di P. Caffarel, quando affermava: "Siamo un movimento di spiritualità coniugale e, per questa ragione, e fino alle ultime conseguenze di questa **vocazione**. Questo è il modo in cui contribuiremo alla evangelizzazione di noi stessi e del mondo"^x (i grassetti sono nostri).

Così, come nel primo periodo fu possibile identificare alcune tappe di evoluzione, in questo secondo periodo faremo lo stesso tentativo, con l'avvertenza che queste tappe sono strettamente legate agli Incontri Internazionali realizzati ogni sei anni, a partire dal 1970, e agli "orientamenti" impartiti in quelle sedi.

- Prima tappa: 1970 – 1979

Il discorso di P. Caffarel "Contro l'Ateismo", pronunciato il 5 Maggio del 1970 durante l'Incontro a Roma, costituì una prima riflessione sulla necessità della "missione":

"Ciò che è necessario per gli individui e per le coppie, diceva, lo è ugualmente per le Istituzioni. Queste devono riflettere sulla propria "vocazione", al fine di sapere che cosa sia necessario ottenere o rinnovare. [...] La loro vocazione deve essere definita non solo in relazione alle necessità delle coppie, ma anche in funzione delle grandi domande del mondo contemporaneo."^{xi}

Qui vale la pena notare che, se i segni dei tempi in quel momento erano marcati dall'"ateismo", quelli della nostra epoca non sono molto differenti. Oggi parleremmo piuttosto di "indifferenza", di "rifiuto" e perfino di "attacco" che, dopo tutto, sono altre manifestazioni dello stesso ateismo, come percepisce anche Benedetto XVI:

"Oggi è presente l'ideologia del successo, del benessere, che ci dice: Dio è solo finzione, ci fa solo perdere tempo e ci fa perdere il piacere di vivere. Non ti occupare di Lui! Cerca solo di divertirti in ogni modo!"^{xii}

Nell'Incontro Internazionale successivo, a Roma nel 1976, di nuovo, P. Tandonnet, a nome dell'Equipe Responsabile, si incaricò di definire la "missione" del Movimento:

"L'evangelizzazione non si può ridurre al mero esempio, voi appartenete a un Movimento che ha preso sul serio l'impegno di evangelizzare... Nell'entrare nelle Equipes Notre Dame, non avete solo soddisfatto il desiderio di perfezionare la vostra vita coniugale personale: sapevate e avete velocemente constatato che le Equipes vogliono essere aperte al mondo, agli altri"^{xiii}.

E aggiungeva che il Movimento ha optato per i mezzi semplici e per la diversità degli obiettivi personali di azione per formare “agenti di evangelizzazione polivalenti”^{xiv}.

Fu questa posizione a essere solennemente consacrata nella conclusione del Complemento della Carta, pubblicato nel 1976, dove si definiscono “testimonianza” e “apostolato”:

“Le Equipes Notre Dame sono un movimento di spiritualità coniugale. Propongono ai propri membri una vita d'equipe e mezzi concreti per aiutarli a progredire in famiglia nell'amore per Dio e per il prossimo. Li preparano così alla “testimonianza”, la cui forma sarà scelta da ogni coppia. Quindi se le Equipes non sono un movimento di azione, vogliono essere, tuttavia, un movimento di gente attiva”^{xv}.

- Seconda tappa: 1980 - 1994

La seconda tappa di questo periodo corrisponde al decennio degli anni '80 e al primo quinquennio degli anni '90 e raggiunge il suo apice durante l'Incontro di Lourdes del 1988, dove fu proclamato come orientamento generale del Movimento il cosiddetto “Secondo Soffio” che “discerne sulla situazione del Movimento, della Chiesa e del mondo dopo 40 anni di esistenza delle Equipes, e riconosce il desiderio di un rinnovamento a tutti i livelli.”^{xvi}

In particolare, fa riferimento al “terzo aspetto del carisma fondante (non sviluppato in profondità) che ha le sue radici nell'importanza della “missione” delle END nella Chiesa come movimento di coppie; (che) in origine, fu una piccola rivoluzione e continua a portare nuovi contributi quando dichiara che: “Le Equipes hanno un obiettivo specifico diretto: aiutare le coppie a vivere pienamente il matrimonio cristiano. Allo stesso tempo, hanno un obiettivo missionario: annunciare al mondo i valori del matrimonio cristiano, attraverso la parola e la testimonianza di vita”^{xvii}.

E precisa che: “le Equipe in quanto tali non si impegnano in una determinata azione congiunta, poiché ogni coppia deve scoprire la chiamata alla quale il Signore vuole che risponda. Ma questa libertà ricca di compromessi non deve farci dimenticare che il Movimento ha un proprio carisma e che non può privarne i suoi fratelli”^{xviii}.

Proseguendo, cita alcuni campi da azione della pastorale familiare in cui c'è maggiore urgenza: a) *Accompagnare le equipe di giovani*; b) *Preparare i fidanzati al matrimonio*; c) *Camminare con le giovani coppie sposate*; d) *Aiutare le coppie in difficoltà e i divorziati risposati*; e) *Preoccuparsi dei giovani che convivono*”^{xix}.

Questo documento chiarisce e precisa il significato della “missione” delle END, mantenendo il principio secondo cui sono le coppie a doversi impegnare nei diversi campi d'azione (“apostolati”), mentre il Movimento, come organizzazione, deve mantenersi ai margini, fatta eccezione per ciò che concerne l'orientamento e la formazione delle coppie per un buon esercizio dei suoi diversi apostolati.

Quattro anni più tardi, all'Incontro Internazionale di Fatima (1994), si insiste nuovamente su “Carisma, vocazione, missione e impegno” dei membri dell'Equipe. Di nuovo, i Responsabili Internazionali di allora, Alvaro e Mercedes Gómez-Ferrer, cercano di chiarire questa tensione tra impegno istituzionale e impegno personale, distinguendo tra “avere una missione”, che è qualcosa di più ampio che avere un impegno. A livello di Movimento, questo implica orientare gli impegni delle coppie che devono essere presenti oggi. Ma avvertono che “il nostro Movimento deve ancora compiere la parte più importante della sua missione”^{xx}.

Per concludere si chiedono: “Quali sono le chiamate che derivano dalla nostra missione?” E rispondono: “Ve le presentiamo così come le percepiamo: a) *Essere sempre più “coppia”*; b) *Essere coppie feconde*; c) *Essere coppie responsabili*; d) *Essere parabola di comunione*”^{xxi}.

L'orientamento dato quest'anno, "Invitati alle nozze di Cana e inviati in missione", invita i membri delle Equipe a rimanere in ascolto del Signore che chiede loro di essere attenti ai più poveri.

Così, il chiarimento della tensione tra impegno istituzionale e personale o di coppia, che poggia sulla definizione fatta quattro anni prima da P. Tandonnet^{xxii}, significa che il Movimento come istituzione ha una "missione" che le è propria e che deriva dal suo "carisma", che è una "vocazione", una "chiamata", che sono implicite; mentre la persona, o la coppia, come membri del Movimento, devono portare una "testimonianza" che si concretizza nell'"esempio di vita", nella "parola" e nell'"impegno" con un'azione specifica o "apostolato". Nonostante ciò, le Equipe, come istituzione, non si impegnano in una determinata azione congiunta. Inoltre, deve compiere la parte più importante della missione delle END.

- Terza tappa: 1995 – 2006

La terza tappa corrisponde all'ultimo decennio della storia del Movimento. Comprende gli ultimi due Incontri Internazionali: Santiago 2000 e Lourdes 2006.

Curiosamente, dal punto di vista umano, ma, provvidenzialmente, dal punto di vista dello Spirito, che ha sempre guidato il nostro Movimento, questi ultimi due Incontri Internazionali si sono concentrati sugli aspetti o, più precisamente, sulle "chiamate" annunciate a Fatima: "Essere sempre più "coppie", "essere coppie feconde"; "essere coppie responsabili" e "Essere parabola di comunione" (comunità di fede)^{xxiii}. E questo lo affermiamo noi che stiamo vivendo, come membri di ERI, tutto il processo di elaborazione dei due orientamenti corrispondenti. Mai si è pensato che fossero approfondimenti di quanto era stato stabilito a Fatima (1994). Solo adesso, con uno sguardo retrospettivo e verso l'esterno, riconosciamo in essi l'ispirazione dello Spirito Santo.

"**Essere coppia sposata oggi nella Chiesa e nel mondo**" è stato l'orientamento dato a Santiago 2000 che approfondì le prime tre "chiamate". "Essere coppia", in quell'occasione fu caratterizzato dall'individualismo: è questa una visione profetica che riscatta il valore che Dio ha dato alla sua opera prediletta. Non a caso, è stato attraverso una coppia che l'essere umano ha fatto la sua comparsa nel mondo e ha popolato la terra. E se questa coppia è stata sleale con il suo Creatore, non fu un caso che un'altra coppia accettò volontariamente l'incarico di genitori del Redentore dell'umanità. Il mondo di oggi incontrerà di nuovo Dio Padre, quando noi coppie cristiane, spinte dallo Spirito, riconosceremo l'infinito amore di Dio su di noi e, come risposta a questo amore fecondo e responsabile, ci impegneremo a testimoniare davanti al mondo che il matrimonio è al servizio dell'amore ed è al tempo stesso cammino di felicità e santità.

Così dichiaravano ufficialmente Igar e Cidhna FEHR nel loro discorso di congedo nell'incontro di Santiago:

"L'uomo e la donna sono complementari tanto nel corpo quanto nella mente. Sono definiti, dall'inizio, come riferimento a Dio: l'uno e l'altra sono fatti a immagine di Dio. Tuttavia, insieme, nella loro unione e nella loro unità d'amore sono anche immagine di Dio: l'uno esiste per l'altra e l'uno si definisce in relazione con l'altra. [...] Dio ci ha creato uomo e donna perché ci amassimo, perché ci aiutassimo reciprocamente a crescere e camminare verso la santità"^{xxiv}.

Infine, l'orientamento dell'ultimo Incontro Internazionale a Lourdes (2006) fu incentrato sul significato di comunità: "**END, comunità viva di coppie, riflesso dell'amore di Dio.**"

L'orientamento generale "Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri" (Gv. 13, 34) si fonda su tre idee: 1. *Equipes, comunità di Chiesa*; 2. *Equipes Notre Dame nel servizio*; 3. *Equipes Notre Dame accoglienza per le coppie di oggi.*^{xxv}

Bisogna ricordare che il significato di comunità di fede fu introdotto la prima volta nel Complemento della Carta (1976), riprendendo le riflessioni del Concilio Vaticano II, e si fa di nuovo esplicito,

come abbiamo già detto, a Fatima 1994 - essere parabola di comunione - per poi essere ripreso a Lourdes 2006, suggerito dei Responsabili Regionali del mondo riuniti a Roma nel Gennaio 2003.

Così, abbiamo definito la comunità di fede nella nostra conferenza a Lourdes^{xxvi}:

“È l’aggregazione di persone battezzate che cercano la volontà di Dio, le cui relazioni personali sono guidate dall’amore insegnato da Gesù, attente alla Parola di Dio e fortificate dallo Spirito Santo, disposte a servire il prossimo”.

Abbiamo aggiunto che “La comunità di fede prova “compassione” per l’altro, si consegna all’altro, si impegna con l’altro secondo l’immagine del Buon Samaritano. La comunità di fede non ha senso se resta chiusa in se stessa; la sua “essenza” è l’impegno nel mondo, dato che Gesù, nel suo amore, ha donato la sua vita per tutti e non per un solo popolo”.

E abbiamo concluso che la strategia doveva essere la stessa adottata dai primi cristiani: “*entrare nelle case e nelle famiglie per impregnare la cultura con i valori evangelici dalle fondamenta*”.

L’orientamento, quindi, ci invita a riscattare il senso profondo delle équipes di base come vere comunità di fede, come le prime comunità cristiane, e del Movimento come comunità di comunità di fede, a immagine della Chiesa Universale. Inoltre ci pone una sfida perentoria:

“Dobbiamo prendere tutte le iniziative necessarie per aiutare i membri delle équipes e tutto il Movimento a mettersi, prima di tutto, in ascolto delle necessità del nostro tempo e a imparare a comunicare e a condividere la spiritualità coniugale e familiare com’è vissuta nelle Equipes Notre Dame e in modo adatto a questo inizio del XXI sec. Avere gli occhi e le orecchie aperte su tutto ciò che accade nel mondo, ricettivi a quello che viene da Dio al fine di ricevere e valorizzare ciò che è buono”.^{xxvii}

Ricapitolando, sebbene in questo secondo periodo l’impegno si dirige verso l’esterno, continua a centrarsi sui membri delle Equipes. Le END si preoccupano di inviare i propri membri a realizzare la loro missione dentro il Movimento stesso, nella Chiesa e nel mondo. Non è più così ovvio che le coppie che entrano nel Movimento siano impegnate in diversi apostolati nella Chiesa. I segni dei tempi sono cambiati, adesso bisogna cominciare dalla base, ovvero, formando le coppie nei fondamenti della religione e portandole progressivamente ad assumere il loro impegno battesimale come persone, come coppie e come comunità di fede, per essere “testimoni” del Vangelo in tutto il mondo.

III. VERSO UN NUOVO PERIODO (VITA VERSO L’ESTERNO A LIVELLO DI MOVIMENTO)

Arrivati a questa terza parte della nostra esposizione, molti di voi si staranno chiedendo: perché non si è fatto riferimento alla relazione di P. Caffarel a Chantilly nel 1983?

La ragione è semplice; è un documento profetico, proprio del suo autore che, non a caso, fu definito “profeta del nostro tempo” dal Cardinal Lustiger, pace all’anima sua. Pertanto, dev’essere trattata in modo particolare e pensiamo che questo sia il momento adatto per farlo.

Questo documento, ripetiamo, profetico, che tratta del “**Carisma Fondante delle Equipes Notre Dame**”^{xxviii} si colloca poco oltre la metà della storia del Movimento; è uno sguardo retrospettivo e critico sulla vita del Movimento e al di fuori di questo (P. Caffarel aveva lasciato le Equipe 10 anni prima); pone quella che, a nostro giudizio, è una quintupla visione profetica legata al Carisma Fondante. Inoltre, formula una metodologia per tentare di cercare l’adattamento costante del Movimento ai segni dei tempi.

Da questo punto di vista, cerca un “aggiornamento”, cioè un rinnovamento, una rinascita a partire dalla riflessione e dall’individuazione delle necessità di coloro che appartengono

all'Organizzazione, con l'obiettivo di rispondere meglio alle esigenze del tempo attuale e del futuro. Si pone dunque tre domande:

- *Che cosa si è capito, il Carisma Fondante è stato ben compreso?*
- *Che cosa non è stato capito a sufficienza?*
- *Che cosa non si riusciva a vedere allora ed è meglio inteso nella congiuntura attuale?*

Dato che non è possibile in questa sede, per ragioni di ampiezza e di tempo, analizzare tutto il documento, ci limiteremo all'analisi delle parti direttamente relazionate al nostro tema. Tuttavia, raccomandiamo lo studio approfondito di questo importante, ma soprattutto profetico, documento. Iniziamo dalla definizione di carisma fondante di P. Caffarel:

“È un’ispirazione dello Spirito Santo che sarà come un dinamismo che guiderà l’Istituzione durante il suo cammino e le permetterà di compiere la sua missione”.^{xxix}

Non è un'invenzione puramente umana, ma un'ispirazione divina, che deve essere base solida sulla quale poggia lo sviluppo progressivo e la ricerca costante della volontà di Dio per compiere la sua missione.

“Al principio non sapevamo come sarebbe stato il futuro, affermava P. Caffarel, non dicevamo che lo Spirito Santo ci aveva spinto ad agire. Oggi, dopo 40 anni, e davanti allo sviluppo delle Equipies, credo che nel 1939, con le prime quattro coppie, ci fu qualcosa di più che una buona idea, qualcosa di più dell’entusiasmo, penso che quegli incontri furono qualcosa di più di incontri fortuiti e che la Provvidenza e lo Spirito Santo fossero presenti”.^{xxx}

Vediamo, sinteticamente, delle tre risposte alle tre domande, quelle che consideriamo più pertinenti all'oggetto centrale della nostra riflessione:

a. Se il Carisma Fondante è stato ben compreso

Riassume in sei punti ciò che è stato scoperto nel primo periodo del Movimento, a cui abbiamo fatto riferimento nella prima parte della nostra relazione, ma aggiunge un elemento:

Settimo: Tutto ciò non può vivere se non con l'aiuto di un Movimento che orienti le idee e che incornici la vita.^{xxxi}

b. Se non si è compreso abbastanza

Segnala tre elementi, dei quali mettiamo in evidenza il

Terzo: è la “missione” delle Equipies Notre Dame. Perché le Equipies hanno una “vocazione” e una “missione”. La loro “vocazione” è aiutare le coppie a santificarsi; ma le Equipies Notre Dame hanno anche una “missione” all’interno della Chiesa. Non dobbiamo mai dimenticare questi due aspetti: vocazione e missione”^{xxxii}

Subito nomina cinque “rivoluzioni” sollevate dalle Equipe all'interno della Chiesa, come risultato della loro missione. Queste, da lui chiamate “rivoluzioni”, vanno oggi intese come cinque vere “profezie” che devono essere studiate a fondo da chi si occupa della causa di santificazione del nostro Fondatore. Ci soffermeremo solo su una di queste:

“Quinta rivoluzione profetica: spesso, prima si pensava la santità come “coltiva la tua bellezza”, “coltiva la tua bellezza spirituale”. Ma quando si parla di santità di gente spirituale, ci si ricorda delle parole di Cristo: “L’albero sarà giudicato non per la sua bellezza, ma per i suoi frutti. [...] Non tratta, quindi, di coltivare la bellezza spirituale ma di partecipare all’evoluzione della creazione che mira a una meta. L’idea dell’evoluzione del mondo è un’idea contemporanea ed è necessario contribuire a tale evoluzione”.^{xxxiii}

In questo campo, il nostro profeta anticipò di molti anni anche le attuali idee cristiane sul tema dell'evoluzione, cioè "che, lontana dal contraddirsi, la teoria dell'evoluzione si avvicina di più alla narrazione biblica della creazione di altre ipotesi sull'origine del mondo"^{xxxiv}.

Il nucleo della preoccupazione di P. Caffarel si riferisce al ruolo che le END devono giocare nella storia dell'umanità in generale, e della chiesa in particolare. Il Movimento non può restare indifferente davanti all'evoluzione del mondo, ha il dovere di contribuire a tale evoluzione, naturalmente, in totale accordo con la sua vocazione e il suo carisma.

c. Se non si è capito bene

A questo proposito ha espresso due rammarichi, entrambi molto importanti alla luce dello sviluppo delle nostre idee:

"Primo rammarico: mi dispiace che le Equipes Notre Dame, nella prospettiva della loro missione, non abbiano accompagnato i centri di preparazione al matrimonio. Questi sono nati dalle Equipes e, molto spesso, sono diventati molto poco cristiani. Non penso che le END avrebbero dovuto dirigerli, ma avrebbero dovuto tenere dei centri di orientamento al matrimonio che sarebbero stati di riferimento per gli altri centri, proprio a partire dalla spiritualità che avevano scoperto".

"Secondo rammarico: che i consulenti coniugali, che a loro volta sono nati molte volte dalle END, non siano stati formati né appoggiati dalle Equipes... vorrei anche che le Equipes avessero dei consulenti coniugali, non con la pretesa di avere il monopolio, ma perché esista un riferimento nella linea del Carisma Fondante".^{xxxv}

Con questi ultimi "rimpianti" confessati dal nostro Fondatore, entriamo nell'ultima parte di queste riflessioni sulla storia e gli orientamenti del nostro Movimento.

Quello che P. Caffarel rimpiangeva era che il Movimento, come istituzione, non avesse appoggiato, accompagnato le azioni pastorali dei suoi membri nel compimento della loro missione.

Se riprendiamo ciò che, anni prima (1970) aveva dichiarato: "ciò che è necessario per gli individui e per le coppie lo è allo stesso modo per le istituzioni", dovremmo concludere con lui che queste devono riflettere anche sulla loro "vocazione", al fine di sapere cosa bisogna correggere o rinnovare. [...] La loro vocazione dev'essere definita non solo in relazione alle necessità delle coppie, ma in funzione delle grandi domande del mondo contemporaneo"^{xxxvi}.

Quante azioni pastorali realizzate da parte dei membri delle équipes nel compimento della loro missione, richiederebbero un appoggio deciso da parte del Movimento in aspetti quali: la formazione, l'organizzazione e l'appoggio istituzionale, per un preciso compimento delle loro missioni.

Sebbene sia vero che molte di queste azioni individuali si realizzano all'interno di strutture istituzionali della Chiesa, è anche vero che altrettante mancano totalmente di un appoggio istituzionale, perdendo così efficienza ed efficacia.

Ci sembra che questo tema debba costituire un campo di riflessione molto serio da parte del Movimento, che porti a ristabilire ciò che è stato preso come qualcosa di immodificabile, come se fosse proprio del carisma fondante: "che le Equipes non sono un Movimento di azione, ma di gente attiva".

A questo proposito, ricordiamo la risposta perentoria del Fondatore a un intervistatore che gli domandava qual è l'elemento che, se mancasse, farebbe perdere l'essenza delle END:

“L’organizzazione può essere differente, la pedagogia, le funzioni dei quadri dirigenti potrebbero essere modificate... e le Equipes Notre Dame non sarebbero radicalmente trasformate; ma il fatto che la spiritualità coniugale venga soppressa o rimpiazzata da un’altra di tipo monastico o di celibato, questo sarebbe la fine del Movimento”^{xxxvii}.

Pertanto, l’unica cosa propria e immodificabile del carisma delle EQUIPES NOTRE DAME, è la **“spiritualità coniugale”**.

È comprensibile che, all’epoca di P. Caffarel, ci fossero seri timori che il Movimento assumesse impegni istituzionali e prendesse posizioni che avrebbero potuto metterle a confronto con la gerarchia ecclesiastica. È un rischio inevitabile che correremo sempre! Nonostante ciò, la maturità del Movimento e dei suoi quadri direttivi, tratteranno il Movimento da posizioni immature, contrarie alla volontà di Dio, ma gli permetteranno anche di assumere posizioni profetiche, valide e necessarie, derivate dalla sua vocazione e dal suo carisma.

Le istituzioni sono fatte per appoggiare, difendere e rendere efficaci le proprie azioni in seno alla società e, in questo caso, alla Chiesa. Sono queste ad avere il compito di difendere i propri ideali e guidare i cambiamenti necessari per far sì che le proprie idee trionfino e prevalgano. Non farlo è una grave omissione di fronte alla storia e, in questo caso, di fronte alla Chiesa. Per questo motivo, la quinta rivoluzione profetica di P. Caffarel, a proposito della santità (vocazione delle END) recupera in questo momento storico il suo pieno significato: “Non si tratta di coltivare la bellezza spirituale, ma di partecipare all’evoluzione della creazione che mira a una meta, l’idea dell’evoluzione del mondo è un’idea contemporanea ed è necessario contribuire a questa evoluzione”.

Proprio a questo si riferiva Gesù quando parlava dell’amministratore disonesto: *“I figli di questo mondo verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce”* (Lc 16, 8). L’astuzia, in questo contesto, si riferisce alla necessità di essere buoni amministratori dei doni ricevuti. Tutto quello che il Movimento delle Equipes Notre Dame ha ricevuto dallo Spirito Santo, durante la sua storia, è un dono gratuito che il Movimento, come istituzione, ha l’obbligo di amministrare in modo corretto e scaltro a beneficio di quelli della nostra generazione e delle generazioni future. Per questo, secondo il nostro Fondatore *“il termine Movimento indica dinamismo e adattamento costante”*.

CONCLUSIONE

L’analisi della storia e dell’evoluzione del Movimento delle EQUIPE NOTRE DAME, specialmente negli ultimi anni, ci ha permesso di identificare con chiarezza due periodi, il cui punto di snodo si colloca nel 1970.

Nel primo periodo del Movimento (1939 – 1970) l’impegno era diretto verso “l’interno”, incentrato sulla vita della coppia e dell’equipe. Dato che la maggior parte delle coppie erano già coinvolte nel servizio agli altri attraverso diverse organizzazioni della Chiesa e impegnate in diversi “apostolati”, è chiaro che la risposta del Movimento si concentrò sul fornire alle coppie che entravano a farne parte “formazione di vita spirituale” perché potessero meglio dare “testimonianza”.

Nel secondo periodo (1970 – 2009) secondo il suggerimento del Fondatore, l’impegno si realizza verso “l’esterno” e si concentra sulla preoccupazione di scoprire la volontà di Dio sulla “missione” del Movimento nella Chiesa e nel mondo. Tuttavia, la responsabilità della missione ricade esclusivamente sui membri delle Equipes.

Quindi, ci avventuriamo a riassumere in questo modo ciò che è stato scoperto fino ad ora durante questi due periodi: mentre i membri delle équipes hanno una sola e unica vocazione *“la santità”*, hanno un doppio carisma; come tutti i battezzati, accogliere Gesù per seminare il Regno di Dio dentro di sé (*“Vieni e seguimi”* Lc 18, 22) e, come membri delle Equipe, accogliere Gesù nella coppia (*“Spiritualità coniugale”*) per seminarvi il Regno di Dio. Allo stesso modo devono assumere

un doppio impegno: come battezzati, *“Andate, dunque, e ammaestrate tutte le nazioni”* (Mt 28,19) e, come membri delle Equipe *“Annunciare al mondo che il matrimonio è al servizio dell’amore, della felicità e della santità”*. Come conseguenza del primo impegno, hanno l’obbligo di essere “testimoni” della Buona Novella per mezzo dell’esempio di vita, della parola e dell’impegno in diversi apostolati propri della pastorale familiare e coniugale.

Siamo forse, oggi, di fronte all’inizio di un terzo periodo in cui il Movimento *“riflette sulla sua “vocazione”, al fine di sapere ciò che è necessario correggere o rinnovare”...?*

Nel nuovo documento delle Equipes Satellite sulla Formazione nelle END ^{xxxviii}, si afferma che noi famiglie delle END dobbiamo essere preparate a partecipare alle attività apostoliche esterne al Movimento. Dobbiamo chiederci in che modo il Movimento sosterrà questa preparazione e come immagina lo sviluppo futuro di questo aspetto di formazione. Questo comporterebbe un ulteriore passo in quanto Movimento di “iniziazione” e di “perfezione”. Dovrebbe offrire ai suoi membri una rotta chiara e precisa per raggiungere gradualmente la formazione necessaria di fronte a un ventaglio di possibilità di azione (apostolati) con lo scopo dell’esercizio della sua missione, cioè, Movimento di “formazione all’azione”.

Ma c’è di più: se la Chiesa, come istituzione, non solo manda i suoi membri a “testimoniare” con l’esempio, la parola e l’azione, ma li accompagna con la formazione, l’organizzazione e l’appoggio istituzionale; il Movimento delle EQUIPES NOTRE DAME non dovrebbe fare altrettanto con i suoi membri?

Come si può organizzare il Movimento delle Equipes Notre Dame per orientare e dare un appoggio efficace ed efficiente ai suoi membri nei vari impegni apostolici assunti durante il compimento della loro missione?

Questi sono alcuni dei dubbi e delle domande che vi poniamo. La risposta è la grande sfida che avete tra le mani, care coppie di ERI, Responsabili Super Regionali, Provinciali e Regionali del mondo. Questa ricerca va realizzata applicando il metodo che ci ha lasciato in nostro Fondatore e profeta, tenendo sempre presenti queste condizioni: la fedeltà al carisma del Movimento, la comprensione dei segni dei tempi, tutto questo incorniciato dalla preghiera, la riflessione e la volontà di cambiamento, adattamento e trasformazione. Sono queste le garanzie per *“scoprire la volontà di Dio sul Movimento e la sua missione, nella fedeltà alla grazia delle sue origini e nella comprensione dei segni dei tempi”*, proprio come auspicava P. Caffarel.

Tuttavia, non dimentichiamo che tutto l’impegno umano e istituzionale deve essere diretto dallo Spirito e depositato nelle mani del Signore Gesù Cristo, che, con molta enfasi, ci avvertì che: *“Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete fare nulla.”* (Gv. 15, 5).

Permetteteci di concludere queste riflessioni con l’accurato appello con cui Maria Carla e Carlo Volpini hanno chiuso l’ultimo Incontro Internazionale a Lourdes 2006: *“per questo oggi vogliamo chiedervi di unirci tutti quanti prendendoci per mano e cantando Ecce, fiat, magnificat, perché, solo uniti, potremo avanzare e costruire il futuro del nostro Movimento, solo uniti potremo essere Equipes Notre Dame, comunità viva di coppie, riflesso dell’amore di Dio”*^{xxxix}.

Molte grazie.

NOTE

- ⁱ I primi Atti del documento sono datati 25 Febbraio 1939
- ⁱⁱ ALLEMAND, Jean et Annick. Les Equipes Notre-Dame – Essor et mission des couples chrétiens-. Imprimerie Hérissey, Evreux, 1988.
- ⁱⁱⁱ D'AMONVILLE, Louis et Marie. Conférence du 8 décembre 2007 à Massabielle –France-.
- ^{iv} Per un maggiore approfondimento di queste tappe, rimandiamo il lettore alla Conferenza di P. Caffarel: “Vocazione e Itinerario delle Equipes”. Roma (1959).
- ^v ALLEMAND, Jean. Henri Caffarel –Un homme saisi par Dieu. Equipes Notre-Dame, Isoudun –France- 1997, pag. 184.
- ^{vi} “A DIO” Ultimo editoriale di P. Caffarel (1973) in: Jean e Annick Allemand. Op. Cit. pag. 162.
- ^{vii} Cfr. ENS. Carta Fundacional. En: ALLEMAND, Jean et Annick. Op. Cit., p. 38.
- ^{viii} Ibid. II - Testimonianza.
- ^{ix} “ Se le Equipes Notre Dame non fossero sorgente di uomini e donne pronti ad assumere con coraggio tutte le proprie responsabilità nella Chiesa e nella società, perderebbero la loro ragione d’essere”. P. Caffarel. Citato in: “Guida delle Equipes Notre Dame” Marzo 2001. XI-B.
- ^x Roger Tandonnet. “Evangelizzazione nel mondo di oggi” Conferenza tenuta nell’incontro di Roma nel Settembre del 1976 (Dattiloscritto), pagg. 7, 8 e 10.
- ^{xi} Henry Caffarel, Contro l’ateismo. In Jean e Annick Allemand. Op. Cit, pagg. 135-136.
- ^{xii} Joseph Ratzinger (Benedetto XVI). Gesù di Nazareth, pag 202.
- ^{xiii} Roger Tandonnet. Op. Cit. pagg. 8 e 11.
- ^{xiv} Ibid. pag. 11
- ^{xv} END. Complemento alla Carta. Conclusione. In: Jean e Annick Allemand. Op. Cit, pag. 173.
- ^{xvi} GÓMEZ – FERRER, Alvaro e Mercedes “Vocazione e missione delle END oggi” Relazione tenuta all’Incontro di Fatima nel 1994, pag. 7.
- ^{xvii} END. Secondo Soffio. 4.
- ^{xviii} Ibid. 4, b.
- ^{xix} Ibid. 4, b.
- ^{xx} GÓMEZ – FERRER, Alvaro e Mercedes. “Vocazione e missione delle END oggi” Relazione tenuta all’Incontro di Fatima nel 1994.
- ^{xxi} GÓMEZ-FERRER, Alvaro e Mercedes. Op. Cit.
- ^{xxii} Vedi nota n° 10.
- ^{xxiii} Vedi nota precedente.
- ^{xxiv} FEHR, Igar e Cidhina, “Essere coppie sposate oggi nella Chiesa e nel mondo”. Relazione di saluto. Santiago de Compostela, settembre 2000.
- ^{xxv} END. Lettera di Lourdes dell’Equipe Responsabile agli Equipiers di Tutto il Mondo. Lourdes, 18 settembre 2006.
- ^{xxvi} ALVARADO, Alberto e Costanza. “Equipes Notre Dame, Comunità viva di coppie”. Relazione tenuta all’Incontro Internazionale di Lourdes, 2006.
- ^{xxvii} ERI, Lettera di Lourdes dell’ Equipe Responsabile ai membri delle Equipes del mondo. Lourdes, 18 settembre 2006, pag. 3.
- ^{xxviii} CAFFAREL, Henry “Il Carisma Fondante”. Conferenza tenuta a Chantilly, il 3 maggio 1983. Le citazioni seguenti corrispondono a questo documento.
- ^{xxix} Ibid. ,p. 1
- ^{xxx} Ibid., p. 2
- ^{xxxi} Ibid., p. 6
- ^{xxxii} Ibid., p. 8
- ^{xxxiii} Ibid., p. 10
- ^{xxxiv} “Dato il fatto che la Bibbia ci presenta un Dio che ha creato il mondo in sette giorni, si introduce l’idea di una creazione progressiva. In tal senso, questa è più vicina rispetto a, per esempio, la teoria degli antichi greci, che ritenevano che il mondo fosse eterno e ciclico.” Monsignor Marcelo Sánchez Sorondo, Cancelliere dell’Accademia Pontificia delle Scienze, in una dichiarazione a Radio Vaticano. Link: <http://www.zenit.org/article-29031?l=spanish>.
- ^{xxxv} CAFFAREL, Henry. “Il Carisma Fondante”. Op. Cit., pag. 10.
- ^{xxxvi} Vedi nota 11.
- ^{xxxvii} CAFFAREL, Henri. Lettre mensuelle, avril 1967.
- ^{xxxviii} “ Per questo è molto importante che tutti gli equipiers siano disponibili e ben preparati, attraverso una formazione adeguata e costante, perché possano aiutare gli altri movimenti in altre attività pastorali e contribuire così attivamente all’ampliamento del Regno di Dio”. Equipe Satellite di Formazione: “La formazione nelle END – Un Cammino -, pag. 24.
- ^{xxxix} VOLPINI, Carlo e Maria Carla. Celebrazione di chiusura dell’Incontro di Lourdes. Mercoledì 21 settembre 2006, pag. 5.